

La **Collezione dei Vasi**, che vanta una tradizione plurisecolare e annovera assoluti capolavori della ceramografia antica, nasce sotto criteri selettivi per qualità, estetica, valore documentario e conta, solo in esposizione, circa **730 esemplari** tra **vasi greci, italioti ed etruschi** distribuiti in sei sale. Fa fede, in tal senso, l'alta percentuale di vasi eponimi in essa presenti, cioè denominazioni di pittori o gruppi la cui serie parte da uno specifico esemplare vaticano. I vasi eponimi del Museo Gregoriano Etrusco sommano complessivamente a 65 esemplari, con una incidenza dell'8,9% (quasi un vaso su dieci), così suddivisi nelle varie produzioni: ceramica corinzia (4), etrusco-corinzia (2), attica a figure nere (26), attica a figure rosse (10), italiota (18), etrusca delle varie produzioni (5).



**Sala XIX – Emiciclo Inferiore**  
Kylix attica a figure rosse attribuita a Douris.  
480-470 a.C.



**Sala XX – Collezione Astarita**  
Cratere a colonnette corinzio del Pittore Astarita (vaso eponimo). Corinzio Tardo I.  
Circa 560 a.C.

Oltre alle opere murarie si è provveduto all'adeguamento degli impianti e delle vetrine "storiche" del museo. Ciò ha consentito di esporre l'intera raccolta del museo, evitando esposizioni "minimaliste" con dolorosi confinamenti in magazzino. Sono stati così restaurati e collocati alle pareti gli sportelli che originariamente ne oscuravano le finestre, decorati nel frammento di meridiana in bronzo, originariamente incassata nel pavimento del Gabinetto XVIII secolo con soggetti astronomici e che in parte conservano l'originaria decorazione cinquecentesca, con paesaggi, grottesche e il motivo delle tre piume di struzzo di origine medicea: l'edificio fu infatti completato sotto **Pio IV de' Medici** nel 1562-1563.



**Sala XXI – della Meridiana**  
Anfora attica a figure rosse del Pittore di Ettore (vaso eponimo).  
450-440 a.C.

Queste stanze facevano parte del cinquecentesco Appartamento Pontificio "di ritiro", concesso in uso al Cardinale Bibliotecario Francesco Saverio de Zelada (1717-1801), che vi abitò tra il 1780 e il 1798 circa.

Egli fu l'ultimo occupante dell'Appartamento "di ritiro": dal 1816, le sue quindici sale furono incorporate ai Musei Vaticani, divenendo poi dal 1837, per volontà di Gregorio XVI, sede del **Museo Gregoriano Etrusco**.